

A margine di 'L'oggetto popolazione'

Per uno stato dell'arte della demografia storica di una regione 'di confine'

ANGELO AGOSTI

Università degli Studi di Padova

L'oggetto popolazione, terzo volume degli otto previsti facente parte del progetto editoriale *La Regione Trentino-Alto Adige nel XX secolo* della Fondazione Museo storico del Trentino, di cui si attende la traduzione in tedesco, va ad affrontare in maniera multidisciplinare le tematiche della demografia storica e della politica demografica dalla metà dell'Ottocento ai primi anni Duemila. La scelta del titolo si motiva anche dal periodo preso in considerazione: tra l'Ottocento e il Novecento, difatti, la scienza demografica, in fase di maturazione, si formò anche dall'incontro con la politica, che fece della popolazione il suo oggetto di interesse; ciò rende già rilevante il volume, perché ci dà riscontro delle mutazioni tra politica e demografia, la quale affinò i propri metodi d'indagine per rispondere alle esigenze della prima. Inoltre, la scelta di prendere come punto di riferimento questo testo è da ritrovare nel fatto che le precedenti pubblicazioni del progetto editoriale trattavano tematiche già indagate dalla storiografia: come la politica, nel primo volume (Ferrandi, Pallaver 2007), e l'economia (Leonardi 2009); viceversa la storia demografica per questo territorio di confine è rimasta a lungo ai margini di un'analisi scientifica strutturata. Notevole rimane, anche, l'obiettivo del progetto ventennale: considerare la storia regionale comune alle due province, confrontando le rispettive storiografie, con accezione transfrontaliera e transnazionale. In ragione di questa impostazione i curatori del volume sono stati stimolati ad un confronto, in relazione ai diversi studi afferenti al Tirolo storico e, a latere, all'area alpina, oltre che a quella regionale; la lunga attesa occorsa tra l'uscita dei primi due volumi e il seguente è da ricercarsi nella difficoltà della trattazione di questa tematica, come sopraddetto, all'interno del contesto geografico di riferimento, e anche nella volontà di mantenere una prospettiva di dialogo storiografico.

La scelta dei curatori risulta coerente con il progetto editoriale, arricchita dalle diverse prospettive e dagli interessi dei loro studi: da una parte Michael Wedekind, che si è occupato principalmente di demografia storica e politica della zona Nord e Sudtirolese e della regione Alpe-Adria durante l'età dei totalitarismi, dall'altra Rodolfo Taiani, storico socio-sanitario e socio-assistenziale, focalizzato sulla regione trentina.

Di seguito si andranno ad analizzare i contributi all'interno de *L'oggetto popolazione*, soffermandosi anche sulle diverse ricerche che li hanno preceduti. Così facendo si fornirà un utile supporto per delineare una rassegna dedicata princi-

palmente agli studi demografici di questa regione di confine, in una prospettiva transnazionale. Si tratteranno i contributi partendo da quelli che afferiscono alla zona geografica nazionale ed internazionale, per pervenire a quelli che si limitano a trattare la zona provinciale. In conclusione, si analizzerà come il volume, complessivamente, abbia apportato benefici alle due storiografie messe in dialogo.

All'interno de *L'oggetto popolazione* si collocano contributi che afferiscono ad una zona geografica nazionale ed internazionale: Mariapia Bigaran (*Le rilevazioni statistico-demografiche in Italia e in Trentino fra le due guerre: organizzazione, modalità e personale*), Marcantonio Caltabiano (*I censimenti italiani 1861-2011*) e Giovanni Favero (*La scienza demografica tra Ottocento e Novecento*) presentano interventi atti a contestualizzare la regione di confine, all'interno di un quadro nazionale ed internazionale; queste analisi si configurano come approfondimenti di tematiche già trattate in precedenti studi, ciononostante risultano utili per fornire alla ricerca storico-demografica regionale un quadro di comparazione con fenomeni di scala nazionale ed europea. Per la stessa area geografica si rintracciano approfondimenti innovativi rispetto agli studi precedenti, come l'intervento di Francesco Cassata (*La politica della popolazione nell'Italia fascista e sue continuità*) che attua un'attenta disamina degli scritti di Corrado Gini e di Agostino Gemelli in merito alla politica demografica fascista, ampliando il precedente lavoro di Carl Ipsen (1997). Altro contributo innovativo risulta quello di Alexander Pinwinkler (*L'apparato statistico-istituzionale austriaco e la rilevazione etnica 1869-1938*) in grado di riportare gli effetti della 'etnicizzazione della politica' all'interno della statistica ufficiale e le conseguenze che si sono avute sulla rilevazione a sud del Brennero, tematiche su cui lo stato degli studi risulta privo di approfondimenti. Anche il contributo di Karin Giroto, Rainer Girardi e Paolo Boccagni sui flussi migratori a livello regionale e nazionale dagli anni Novanta del Novecento ad oggi (*Nuovi flussi immigratori e politica di accoglienza*) si configura come innovativo.

Per quanto riguarda il contesto alpino si segnala l'intervento di Josef Ehmer e di Peter Teibenbacher (*La transizione demografica in Tirolo tra XIX e XX secolo*), dedicato alle analogie tra lo sviluppo demografico regionale da fine Ottocento ad inizio Novecento e a quello delle altre zone della Cisleitania, specie la Stiria e la Carniola: esso risulta sintomatico dei recenti sviluppi della storiografia alpina. Questo contributo, difatti, si rifà ad una serie di studi di demografia storica e politica dedicati all'analisi su scala regionale, di alcune zone specifiche della catena alpina. In questa direzione i lavori di Alessio Fornasin e Claudio Lorenzini (2019), Luigi Lorenzetti (2010; 2020) o Guglielmo Scaramellini (2008) dimostrano la presenza di un'attenzione alle ricerche sull'interazione tra micro e macro analisi, tra ambiente regionale ed alpino e alle influenze delle rispettive storiografie, focalizzandosi anche sui fattori esterni nel condizionamento del processo demografico; posizione che si avvicina anche agli intenti del progetto editoriale de *L'oggetto popolazione*. Questo tipo di attenzione è recente e rara. La ricerca della storia demografica alpina, infatti, si è solitamente interessata alla sola prospettiva microanalitica, incentrata sulle singole comunità. In ragione di ciò si comprende quanto importante sia la testimonianza di questo approccio, applicato per la prima volta nel contesto regionale. Sempre inerente al contesto alpino, vi è il contributo di Pier Paolo Viazzo (*Ricerca storico-*

antropologica e popolazioni alpine), il quale rimane utile al lettore per comprendere il quadro ambientale delle Alpi e quello epistemologico e statistico della storiografia alpina, in cui si inserisce la ricerca demografica regionale. Esso si configura come un intervento di sintesi che riprende gli studi dedicati all'intera catena alpina, di cui sono esemplificativi i lavori di Jon Mathieu (2009, 23-46) e di Werner Bätzing (2005).

Per la storia demografica del Tirolo storico, il contributo di Kurt Scharr e Hugo Penz (*Andamento e distribuzione altimetrica della popolazione 1869-2001*) si focalizza sull'analisi del territorio delle due attuali province di Trento e Bolzano, garantendo sinergia tra il Tirolo storico e il Trentino-Alto Adige/Südtirol, in funzione del progetto editoriale. Così facendo i due autori forniscono una prospettiva alternativa alla consolidata analisi statistica del Tirolo storico, per il periodo dall'Ottocento in poi, da sempre incentrata, negli studi precedenti, sulla trattazione complessiva del territorio, senza approfondimenti inerenti alle due attuali province (Penz 2003). In questo senso il lavoro di Fiorenzo Rossi e di Antonio Fanolla riguardante anche il Tirolo storico (2011) ha sicuramente fornito una base quantitativa importante per i futuri studi, rimanendo tuttavia limitato per lo scarso peso riservato ai due attuali territori provinciali di Bolzano e Trento, ricalcando la prospettiva più invalsa. L'intervento di Elisabeth Dietrich-Daum (*L'andamento della mortalità in Trentino-Alto Adige 1880-1918*) sull'andamento della mortalità nel Tirolo storico, innovativo in ragione delle fonti primarie utilizzate, e il contributo di Nicola Fontana sul numero di morti nella Prima guerra mondiale (*Per un conteggio regionale dei morti della Prima guerra mondiale*), si rifanno alla prospettiva alternativa sopracitata che mira a comparare le tre diverse regioni, focalizzandosi sulla zona a sud del Brennero. Si segnala, nonostante questi aspetti di novità, l'assenza all'interno de *L'oggetto popolazione*, di un contributo specifico volto ad analizzare la politica matrimoniale e le migrazioni di mestiere nel territorio del Tirolo storico, tematiche in cui la storiografia risulta attenta da tempo: per quanto riguarda le migrazioni di mestiere punti di riferimento rimangono i lavori di Otto Uhlig (1998), di Christine Brugger e Stefan Zimmermann (2016) e di Robert Büchner (2011); per la storia della famiglia e la politica demografica risultano fondamentali i lavori di Margareth Lanzinger (2006; 2011), di Elisabeth Mantl (1999) e di Brigitte Strauss, Miriam Bacher e Barbara Taferner (2015).

Limitatamente al contesto regionale, che comprende il territorio trentino e quello altoatesino-sudtirolese, il volume riesce a fornire sia spunti originali sia elementi di raccordo-sintesi importanti, fornendo un quadro comparativo di ampio respiro su diverse tematiche inerenti alla storiografia demografica regionale, assente negli studi precedenti, per il periodo che va dall'Ottocento ai primi anni Duemila. Tra i contributi originali si ritrova quello di Anselmo Vilardi (*I gruppi linguistici fra manipolazione nazionalistiche e costrutti matematici, 1880-1921*), in grado di approfondire ulteriormente il tema delle manipolazioni politiche dietro le rilevazioni scientifiche a livello regionale, grazie allo studio e alla comparazione di diverse indagini statistiche di fine Ottocento e primi del Novecento e ad un apparato di tabelle esplicative; facendo ciò si applica un approccio nuovo alle tematiche demografiche sudtirolesi pre-totalitarie, quello del legame tra scienza e politica. Il

contributo di Fausta Ongaro e di Fiorenzo Rossi (*L'andamento demografico 1921-2001*) riguardante l'andamento demografico del Trentino e del Sudtirolo, risulta un approfondimento originale del volume di Antonio Fanolla e dello stesso Fiorenzo Rossi sopracitato: mantenendo in parte uno sguardo sul Veneto e considerando i medesimi indicatori statistici già adoperati nel volume precedente, come il tasso di crescita medio annuo e la differenza tra popolazione residente censita e quella dedotta retroattivamente dai due studiosi a partire dai dati statistici, si è deciso, al contempo, di restringere la cornice geografica di riferimento e di modificare il lasso di tempo preso in considerazione, tramite la consultazione dei vari censimenti ufficiali italiani. Anche Augusto Ascolani approfondisce il suo saggio sull'andamento demografico regionale nel lungo periodo (*Evoluzione demografica, migrazioni e redistribuzione interna della popolazione*), ampliando il quadro d'analisi fino al primo decennio del Duemila, ma conservando anche il focus sulle valli alpine trentine come già approntato negli studi pionieristici degli anni Novanta, dedicati all'analisi dello spopolamento montano (Ascolani, Birindelli 1990). Luciana Palla approfondisce, in maniera originale, le condizioni politiche dei ladini all'interno dell'autonomia regionale dagli anni Cinquanta ad oggi (*Il tema delle minoranze linguistiche nel dibattito politico regionale della seconda metà del Novecento*), grazie alla consultazione dei resoconti consiliari regionali e della Provincia autonoma di Trento: un intervento che chiarifica la condizione della minoranza nel contesto politico del dopoguerra.

Accanto a questi contributi si sviluppano, come sopra detto, quelli di raccordo-sintesi: in questo gruppo si inseriscono gli interventi di Alfred Aberer, Giovanna Fambri e Vincenzo Bertozzi dedicati ai servizi statistici delle due province nella storia recente (*I servizi statistici provinciali: apparati normativi e organizzativi*) e quello di Paola Guerresi e Alice Riegler, che riprende la lunga tradizione di studi biodemografici sviluppati nel territorio trentino-sudtirolese (*L'indagine biodemografica*), come dimostrano i recenti volumi dell'Institut für Genetische Medizin an der Europäischen Akademie (2009) e di Stefano Fait (2005). Forniscono una sintesi, in questo caso in merito alle tematiche politico demografiche e demografico-storiche, le analisi di Ernst Steinicke (*Lo studio geografico della popolazione in area montana*) e di Lorenzo Gardumi (*Per un conteggio regionale dei morti della Seconda guerra mondiale*). Il primo si interessa di proporre un quadro d'insieme sintetico sull'evoluzione del pensiero geografico riguardante il contesto demografico regionale, riferendosi ad una serie di autori, tra cui Adolf Leidlmair (1958) e Wilhelm Lutz (1968); Gardumi si dedica al numero di morti nella regione amministrativa durante la Seconda guerra mondiale, riportando le statistiche di precedenti volumi, fra i quali si ricorda il testo di Diego Leoni e Patrizia Marchesoni (1995). Questi contributi di sintesi cercano di definire in maniera più chiara al lettore dove e come si possa sviluppare un'eventuale futura ricerca, arricchendo anche il quadro comparativo per la storia demografica regionale.

Per quanto riguarda la zona altoatesina-sudtirolese compaiono interventi in grado di dare slancio all'ampia letteratura sulla politica demografica dei totalitarismi con nuovi spunti di ricerca (Mezzalana 2006; Wedekind 2018): in questo senso rimangono fondamentali gli studi di Maria Fiebrandt sulla rilevazione dei

portatori di malattie psichiche e fisiche (*Igiene razziale e politica demografica nazista: i trasferimenti della popolazione germanofona, 1939-1943*) e di Martin Zwilling sulle indagini genetiche nazionalsocialiste, in merito alla popolazione in Sudtirolo (*Razza e patrimonio genetico nella politica demografica nazista, 1939-1945*). Anche i contributi di Andrea Di Michele (*L'immigrazione italiana in Alto Adige, 1919-1943*), di Stefan Lechner e Mauro Scroccaro (*I trasferimenti della popolazione germanofona, 1940-1955*) risultano importanti per garantire un quadro d'insieme riguardo alla vicenda delle opzioni. Martha Verdorfer, interessata ai movimenti emigratori dal Sudtirolo nel corso del Novecento (*La rimozione sociale di un processo storico: i movimenti emigratori in Alto Adige*), completando l'intervento di Giorgio Mezzalana (*L'immigrazione italiana in Alto Adige nel secondo dopoguerra*), ha analizzato la tematica migratoria nel secondo dopoguerra, su cui la letteratura scientifica si è poca espressa finora.

Per quanto concerne la zona trentina, il contributo di Fabrizio Rasera (*I civili trentini nella Grande guerra: per una nuova proposta storiografica*) implementa, fornendo una visione d'insieme, la corrente di studi dedicata al profugato, la cui produzione scientifica rimane consistente (Frizzera 2015).

Il progetto editoriale, come accennato in precedenza, è configurato come un'opportunità di dialogo tra le due storiografie le quali ottengono benefici diversi dal volume. In sintesi, per corroborare ulteriormente l'originalità di questo volume nel complesso, è importante ricordare, a titolo di esempio, lo stato dell'arte per gli studi di storia demografica dedicati al Sudtirolo prima de *L'oggetto popolazione*: oltre alle indagini coeve sulla popolazione, puramente statistiche o inficcate da scopi politici (Peterlini 1989), si rilevavano poche ricerche in questo ambito. Quest'ultime si sono articolate nell'analisi del periodo tra la metà dell'Ottocento e il Novecento, e si erano per lo più focalizzate su singole zone del contesto provinciale (Jentsch 1962; Schweigl 1990). Accanto a questo limite si riscontravano contributi dedicati agli studi locali che difettavano, spesso, di dimensione diacronica: le opere rimanevano circoscritte ad un arco cronologico breve, basandosi quasi esclusivamente su dati recenti (Jurgen 1969; Rother-Hohenstein 1973) e tralasciando ampiamente l'Ottocento. Uniche eccezioni erano i contributi scientifici di Adolf Leidlmair (1958) e di Herbert Fiebiger (1959): entrambi consideravano l'intera regione sudtirolese in maniera omogenea, rimanendo tuttavia ancorati ad un arco cronologico di riferimento ristretto alla prima parte del Novecento e ad un'ideologia politica sottesa a quelle ricerche, cioè quella etnico-linguistica interbellica. In *L'oggetto popolazione* questi presupposti politici vengono sottoposti ad un vaglio critico a favore del dialogo: questo beneficio apportato dal libro consente di fornire un'alternativa al quadro epistemologico della demografia sudtirolese. Anche la corrente di studio che si dedicò alla disamina delle forme di insediamento nel territorio sudtirolese non ha avuto più seguito da Wilhelm Lutz (1968) in poi, lasciando sguarnito questo campo di indagine, anch'esso legato ad un pensiero epistemologico superato, ovvero ad una rappresentazione che supposeva un forte nesso causale tra tipologia di insediamento e composizione etnica della popolazione. Questo approccio deterministico, nel caso del Sudtirolo, rimarrà sempre legato ad un sotto-pensiero politico volto a dimostrare il carattere tedesco delle Alpi sudtirolesi. Al di là dell'in-

terazione tra economia e demografia e tra gruppi linguistici e demografia, seguendo l'impostazione di Karl Julius Beloch (1994) inoltre, non si rinvenivano in letteratura contributi alternativi, per impostazione ed approccio, se non l'opera antropologico-demografica di Brigitte Niederkofler dedicata alla Valle Aurina (1991). Infine, per il Sudtirolo, prima della pubblicazione de *L'oggetto popolazione*, è mancata una storia demografica unitaria, comprendente l'intero territorio provinciale, dall'Ottocento al Duemila. Il volume è riuscito a formare questa storia unitaria, inserendola nel contesto regionale.

Per il versante trentino, *L'oggetto popolazione* fornisce un altro beneficio: i contributi inerenti alle dinamiche demografiche ottocentesche e successive si focalizzano, e da tempo, su tutto il territorio trentino, come dimostrano Casimira Grandi (1978) e Renzo M. Grosselli (1995). Anche a livello di storia politica demografica (Grandi 1989) e di storia delle immigrazioni (Bonazza, Franceschini 2021) si mostra un interesse per tutto il territorio provinciale. Le prospettive di ricerca sviluppate in Trentino, inoltre, risultano più riconosciute a livello nazionale (Fornasin, Zannini 2002), rispetto a quelle altoatesine-sudtirolesi. Nonostante ciò, *L'oggetto popolazione* ha offerto un contesto di dialogo, anche metodologico, con la storiografia altoatesina-sudtirolese sopra menzionata, prima poco sviluppato.

In conclusione, *L'oggetto popolazione* si colloca come un testo di riferimento per un territorio di confine, avendo la capacità di interfacciarsi con diverse storiografie attraverso i suoi tanti contributi, garantendo un dialogo e un approfondimento dei diversi campi d'indagine, grazie alla scelta corretta degli interlocutori selezionati per comporre il libro; il nutrito gruppo di esperti è riuscito ad aprire nuove prospettive di ricerca, specie per il Sudtirolo. Il contenuto a livello scientifico è anche sostanzialmente strutturato: l'apparato paratestuale (indice dei nomi e dei luoghi) di riferimento risulta utile per indirizzare il lettore nell'analisi dell'opera. Da sottolineare la funzionalità, in questo senso, dei due contributi posti in conclusione al volume, quello di Fiorenzo Toso (*Per una lettura dei confini linguistici*) e di Rodolfo Taiani e Michael Wedekind (*Migrazioni, lingue e rappresentazioni cartografiche*), essenziali per comprendere il contesto territoriale e demografico in cui si è sviluppata la ricerca e le caratteristiche degli studi ad esso legati. Tenendo in considerazione il rapporto filiale fra demografia ed aspetti economico-sociali, come sottolinea Bätzing (2005, 348-349), il volume rappresenta un punto di riferimento anche per ricercatori non strettamente interessati alla demografia storica e politica. Sicuramente *L'oggetto popolazione* è da considerarsi come un testo rilevante, in quanto è riuscito abilmente ad evidenziare come la demografia abbia trovato la sua maturazione tramite la sinergia con la politica, aspetto che non sempre risulta abbastanza evidenziato nelle ricerche storico-demografiche. Oltre a ciò il volume ha fornito nuovi spunti di ricerca sull'Ottocento: Alessio Fornasin e Andrea Zannini (2002) difatti definivano quel secolo poco indagato sulle Alpi, sia a livello di micro che di macro analisi.

L'oggetto popolazione, infine, è la riconferma di un progetto editoriale valido, poiché, malgrado le differenze che evidenzia tra i due contesti provinciali, come già facevano i precedenti volumi del progetto *La Regione Trentino-Alto Adige nel XX secolo*, ha raggiunto l'obiettivo di considerare la storia regionale comune alle

due province, superandone dove necessario gli attuali confini amministrativi, e di fornire, grazie alla sua ricchezza contenutistica, lo spunto per la stesura di questa rassegna.

Nello stesso anno della pubblicazione de *L'oggetto popolazione*, si deve segnalare l'uscita del secondo volume del progetto *Storia delle Venezie* promosso dalla Fondazione di Storia onlus di Vicenza intitolato *Popolazioni e società delle Venezie* (Barbiera, Dalla Zuanna, Zannini 2021). Questo testo ha attuato una diversa riconfigurazione del territorio regionale trentino-sudtirolese: se in *L'oggetto popolazione* l'area delle due province di Bolzano e Trento risulta prevalentemente inserita, non sempre, in un contesto demarcato dai confini politici regionali, viceversa in *Popolazioni e società delle Venezie* la medesima regione viene accorpata al territorio delle Tre Venezie, inteso in maniera omogenea a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Questo esempio è un'ennesima riprova di come i confini politici, in questo caso trentini-sudtirolesi, siano oggetto della rielaborazione degli approcci selezionati dallo studioso, quindi flessibili alle domande di ricerca.

Riferimenti bibliografici

- A. Ascolani, A.M. Birindelli 1990, *Lo spopolamento nel Trentino-Alto Adige e l'evoluzione del fenomeno migratorio*, in C. Grandi (a cura di), *Emigrazione. Memorie e realtà*, Provincia autonoma di Trento, Trento, 99-160.
- I. Barbiera, G. Dalla Zuanna, A. Zannini (a cura di) 2021, *Popolazione e società delle Venezie*, Viella, Roma (*Storia delle Venezie*, vol. II).
- W. Bätzing 2005, *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino.
- K.J. Beloch 1994, *Storia della popolazione d'Italia*, introduzione di L. Del Pantà e E. Sonnino, a cura della Società italiana di Demografia storica, Le Lettere, Firenze (ed. orig. 1937-1961, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, vol. [1], 1937, *Grundlagen, die Bevölkerung Siziliens und des Königreichs Neapel*, De Gruyter, Berlin-Leipzig; vol. 2, 1939, *Die Bevölkerung des Kirchenstaates, Toskanas und der Herzogtümer am Po*, De Gruyter, Berlin; vol. 3, 1961, *Die Bevölkerung der Republik Venedig, des Herzogtums Mailand, Piemonts, Genuas, Corsicas und Sardinien, die Gesamtbevölkerung Italiens*, De Gruyter, Berlin).
- M. Bonazza, I. Franceschini (a cura di) 2021, *Arrivi. Persone, gruppi, popolazioni verso il territorio trentino (preistoria-XX secolo)*, Società di Studi trentini di scienze storiche, Trento.
- C. Brugger, S. Zimmermann (Hrsg.) 2016, *Die Schwabenkinder. Arbeit in der Fremde vom 17. bis 20. Jahrhundert*, Thorbecke, Ostfildern.
- R. Büchner 2011, *Tiroler Wanderhändler. Die Welt der Marktfahrer, Straßenhändler und Hausierer*, Tyrolia, Innsbruck.
- S. Fait 2005, *Studi di popolazione e genetica delle popolazioni in Trentino-Alto Adige 1930-2005*, «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», s. VIII, vol. 5, 95-129.
- G. Ferrandi, G. Pallaver (a cura di) 2007, *Politica ed istituzioni*, Fondazione Museo storico in Trento, Trento (*La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo. Politica ed istituzioni*, vol. 1).
- H. Fiebiger 1959, *Bevölkerung und Wirtschaft Südtirols*, Heider-Verlag, Bergisch Gladbach.
- A. Fornasin, C. Lorenzini (a cura di) 2019, *Via dalla montagna. 'Lo spopolamento montano in Italia' (1932-1938) e la ricerca sull'area friulana di Michele Gortani e Giacomo Pittoni*, Forum, Udine.
- A. Fornasin, A. Zannini 2002, *Montagne aperte, popolazioni diverse. Temi e prospettive di demografia storica degli spazi montani*, in Idd. (a cura di), *Uomini e comunità delle montagne. Paradigmi e specificità del popolamento dello spazio montano (secoli XVI-XX)*, Forum, Udine, 7-21.
- F. Frizzera 2015, *Il rimpatrio dei profughi trentini dalle regioni interne dell'Austria-Ungheria. Un processo pluriennale, specchio delle difficoltà di un Impero*, «Studi trentini. Storia», vol. 94, n. 2, 413-449.

- C. Grandi 1978, *La popolazione rurale trentina nella prima metà Ottocento: primi risultati di un'indagine*, in Ead., A. Leonardi, I. Pastori Bassetto (a cura di), *Popolazione, assistenza e struttura agraria nell'Ottocento trentino*, Libera Università degli Studi di Trento, Trento, 15-114.
- C. Grandi 1989, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814-1918), in G. Coppola, Ead. (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, Il Mulino, Bologna, 251-273.
- R.M. Grosselli 1995, *I kromeri trentini. Il commercio ambulante dal XVII al XX secolo*, «SM. Annali di San Michele», vol. 8, 207-264.
- Institut für Genetische Medizin an der Europäischen Akademie (Eurac) in Zusammenarbeit mit dem Regionalverband Val Müstair 2009, *Beiträge zur historischen Demografie: im rätoromanischen Kulturraum Südtirols und Graubündens*, Eurac, Bolzano.
- C. Ipsen 1997, *Demografia totalitaria. Il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Il Mulino, Bologna.
- C. Jentsch 1962, *Das Brunecker Becken: Bevölkerungs- und wirtschaftsgeographische Untersuchungen im Südtiroler Pustertal*, Wagner, Innsbruck.
- G. Jürgen 1969, *Das Passeiertal. Bevölkerung und Wirtschaft*, Südtiroler Wirtschafts- und Sozialinstitut, Bozen.
- M. Lanzinger 2006, *Una società di nubili e celibi? Indagine su una vallata tirolese nell'Ottocento*, in Ead., R. Sarti (a cura di), *Nubili e celibi tra scelta e costrizione*, Forum, Udine, 113-134.
- M. Lanzinger 2011, *Consanguinei e affini nella diocesi di Bressanone: la prassi ottocentesca delle dispense*, in B. Borello, R. Ago (a cura di), *Famiglie. Circolazione dei beni, circuiti di affetti in età moderna*, Viella, Roma, 285-313.
- A. Leidlmair 1958, *Bevölkerung und Wirtschaft in Südtirol*, Wagner, Innsbruck.
- A. Leonardi (a cura di) 2009, *Economia. Le traiettorie dello sviluppo*, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento (*La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo*, vol. 2).
- D. Leoni, P. Marchesoni 1995, *Le ali maligne, le meridiane di morte. Trento 1943-1945: i bombardamenti*, Temi-Fondazione Museo storico in Trento, Trento.
- L. Lorenzetti 2010, *Destini periferici. Modernizzazione, risorse e mercati in Ticino, Valtellina e Vallese, 1850-1930*, Forum, Udine.
- L. Lorenzetti 2020, *Economia agropastorale e sistemi insediativi. Ticino, Grigioni, Vallese, XVI-XIX sec.*, «Histoire des Alpes/Storia delle Alpi/Geschichte der Alpen», 25, 173-193.
- W. Lutz 1968, *Das Bild der bäuerlichen Siedlung in Tirol*, in H. Jäger, A. Krenzlin, H. Uhlig (Hrsg.), *Beiträge zur Genese der Siedlungs- und Agrarlandschaft in Europa*, Steiner-Verlag, Wiesbaden, 103-111.
- E. Mantl 1999, *Legal Restrictions on Marriage. Marriage and Inequality in the Austrian Tyrol During the Nineteenth Century*, «The History of the Family», vol. 4, n. 2, 185-207.
- J. Mathieu 2009, *History of the Alps 1500-1900, Environment, development, and society*, West Virginia University Press, Morgantown.
- G. Mezzalana 2006, *L'immigrazione italiana in Alto Adige: approcci e questioni*, «Archivio storico dell'emigrazione italiana», vol. 5, n. 1, 167-182.
- B. Niederkofler 1991, *Sterben und Tod in Südtirol im 19. und 20. Jahrhundert. Demographie - Ritus - Brauchtum*, tesi di laurea discussa presso l'Università di Innsbruck (rel. K. Tenfelde).
- H. Penz 2003, *Bevölkerungsbewegungen in den Alpen: Probleme der Entvölkerung in Tirol-Südtirol-Trentino / Movimenti di popolazione nelle Alpi: problemi di spopolamento in Tirolo-Sudtirolo-Trentino*, in M. Varotto, R. Psenner (a cura di), *Spopolamento montano: cause ed effetti / Entvölkerung im Berggebiet: Ursachen und Auswirkungen*, Innsbruck Universität-Fondazione Giovanni Angelini, Innsbruck-Belluno, 83-100.
- O. Peterlini 1989, *Bozen wird abgewürgt – zahlt Unterland die Zeche? Die Bevölkerungsentwicklung in Südtirol und im Unterland*, s.e., Bolzano.
- F. Rossi, A. Fanolla 2011, *La popolazione del Veneto e del Tirol-Vorarlberg nelle Tafeln zur Statistik der Österreichischen Monarchie (1827-1865)*, Cleup, Padova.
- B. Rother-Hohenstein 1973, *Bevölkerung und Wirtschaft im Gadertal (Dolomiten)*, Selbstverl. des Seminars für Wirtschaftsgeographie der Johann Wolfgang Goethe-Univ, Frankfurt am Main.
- G. Scaramellini 2008, *Popolazione e dinamiche demografiche in età pre-statistica. Un esempio dalle Alpi centrali (secoli XVI-XVIII)*, in M. Bergaglio (a cura di), *Popolazioni che cambiano. Studi di geografia della popolazione*, Angeli, Milano, 15-40.

- A. Schweigl 1990, *Beiträge zur Bevölkerungsentwicklung der Stadt Meran in der Zeit von 1848 bis 1914*, tesi di laurea discussa presso l'Università Innsbruck.
- B. Strauss, M. Bacher, B. Taferner (a cura di) 2015, *Masi senza uomini. La quotidianità delle donne nella Prima guerra mondiale*, Museo provinciale degli usi e costumi, Teodone.
- R. Taiani, M. Wedekind (a cura di) 2021, *L'oggetto popolazione*, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento (*La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo*, vol. 3).
- O. Uhlig 1998, *Die Schwabenkinder aus Tirol und Vorarlberg (Tiroler Wirtschaftsstudien)*, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck.
- M. Wedekind 2018, *Riordinare e rimaneggiare: "spazio" e "popolazione" in area alpina nell'epoca dei totalitarismi*, in F. Balestracci, P. Causarano (a cura di), *Al confine delle Alpi. Culture, valori sociali e orizzonti nazionali fra mondo tedesco e italiano (secoli XIX-XX)*, Angeli, Milano, 177-199.